

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

Egli ha anche fatto una domanda di interpellanza.

**DEL VECCHIO NICOLA.** La mia interpellanza riflette le modificazioni da portarsi intorno agli esami liceali, non che la riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Io domando all'onorevole presidente se egli permette che io parli.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Del Vecchio potrà svolgere la sua interpellanza alla sua volta; per ora lo trovo iscritto sulla discussione generale, ma gli faccio presente che essendo la discussione generale limitata all'ordine del giorno oggi presentato dalla Commissione, io gli do facoltà di parlare solamente su questo ordine del giorno.

**DEL VECCHIO NICOLA.** Allora parlerò quando verrà la mia volta per svolgere la interpellanza da me presentata.

**NOCITO.** L'onorevole Baccelli il quale, oltre che un distinto medico è anche un distintissimo dialettico, mi ha perfettamente persuaso intorno alle parole suo progetto di legge; ma cotesta persuasione per altro non si può estendere fino ad abbracciare anche le ragioni esposte dall'onorevole ministro nel seno della Commissione, colle quali intendeva giustificare l'indugio frapposto alla presentazione del progetto di legge sulla riforma del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io credo di interpretare le intenzioni della Camera non facendo una discussione particolareggiata sopra questa materia. Dichiaro che l'ordine del giorno altro non è se non la espressione delle dichiarazioni che io ebbi l'onore di fare, quando fui chiamato nel seno della Sotto-Commissione del bilancio; e poichè questa le trovò legittime, io non posso che accettare la fiducia che essa mi testimonia e che spero vorrà anche concedermi la Camera. Sicchè da parte mia accetto l'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio.

Io non risponderò nulla all'onorevole Nocito, poichè l'onorevole relatore ha messo in rilievo la parte principale del suo discorso. Tutti mi conoscono e sanno bene che io non ho la piccola vanità di voler cambiare i progetti e di voler presentare progetti miei. Un'idea simile non mi è mai potuta passare per il capo; io però ho trovato certe condizioni di fatto, le quali mi facevano meditare sopra il progetto di legge già presentato alla Camera.

L'onorevole Nocito mi parla della scuola tecnica. La scuola tecnica non è che un annesso della scuola secondaria e non ha un proprio Consiglio superiore. Il fatto è che, venuti gli istituti tecnici al Ministero di pubblica istruzione, è venuto insieme anche il

Consiglio superiore degli istituti tecnici, sicchè io mi sono trovato innanzi a due Consigli superiori.

Oltre a ciò io mi sono fatte alcune domande. Io credo che, accettando il progetto dell'onorevole mio predecessore, non faccio che riprendere un antico mio progetto, poichè sono stato io il primo ministro che ha presentato un progetto di riforma del Consiglio superiore. Se non fosse per altro, per questa ricordanza, appena entrato nel Ministero, non potevo che pensare a questa riforma. Ma io credo che, per completare questo progetto, oltre a coordinarlo cogli altri rami della parte amministrativa scolastica, perchè abbiamo Consigli superiori, Consigli accademici, e Consigli scolastici, oltre a coordinarlo con questi, ci sia qualche altra cosa da fare per quello che riguarda la Giunta archeologica e la Giunta di belle arti che oggi sono unite al Consiglio superiore.

Io ho pensato poi essere forse necessario che nel Consiglio superiore ci siano delle persone che rappresentino direttamente l'istruzione secondaria e l'istruzione primaria.

Io non veggo perchè nel Consiglio superiore non ci debba essere un vecchio professore di scuole secondarie, il quale abbia quel premio che pur si deve a quelli che hanno percorsa una lunga carriera, e possa pensare di potere un giorno dirigere quell'istruzione la quale egli compartì con tanto zelo. Parimenti giungo fino al punto di credere che una carriera bisogna pure aprirla ai professori primari e, se questi possono arrivare al grado di ispettori, non capisco perchè un vecchio professore che sia pratico dell'insegnamento non possa costituire anch'esso una rappresentanza nel Consiglio superiore. Non è ora il caso di discutere in che modo questo possa e debba aver luogo; io non voglio ora dire alla Camera quali possono essere le idee che a questo proposito mi sono passate per il cervello.

Questo può effettuarsi in diversi modi; comunque, quando io mi sono trovato di contro a queste difficoltà, ho creduto che un ministro il quale ha un'alta responsabilità verso il paese e la Camera, avesse il diritto di esaminare e discutere il progetto di legge che potesse presentare alla Camera. Ciò che importava era di sapere la mia ferma intenzione di presentarlo, ed io posso affermare che, fino dal primo giorno, essendoci coincidenza della mia entrata al Ministero e della radunanza del Consiglio superiore, ho innanzi allo stesso Consiglio dichiarata la mia idea di presentare un progetto di riforma.

Queste mie dichiarazioni hanno soddisfatto la Commissione e credo che soddisfaranno anche la Camera.

*Una voce.* Andiamo ai voti!